

Catechesi di Papa Francesco

mercoledì 5 gennaio 2022

San Giuseppe, il padre putativo di Gesù

Giuseppe sa già che per il figlio di Maria c'è un nome preparato da Dio – il nome a Gesù lo dà il vero padre di Gesù, Dio – il nome "Gesù", che significa "Il Signore salva", come gli spiega l'Angelo: «Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). Questo particolare aspetto della figura di Giuseppe ci permette oggi di fare una riflessione sulla paternità e sulla maternità. E questo credo che sia molto importante: pensare alla paternità, oggi. Perché noi viviamo un'epoca di notoria orfananza. È curioso: la nostra civiltà è un po' orfana, e si sente, questa orfananza. Ci aiuti la figura di San Giuseppe a capire come si risolve il senso di orfananza che oggi ci fa tanto male.

Non basta mettere al mondo un figlio per dire di esserne anche padri o madri. «Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti» (Lett. ap. *Patris corde*). Penso in modo particolare a tutti coloro che si aprono ad accogliere la vita attraverso la via dell'adozione, che è un atteggiamento così generoso e bello. Giuseppe ci mostra che questo tipo di legame non è secondario, non è un ripiego. Questo tipo di scelta è tra le forme più alte di amore e di paternità e maternità. Quanti bambini nel mondo aspettano che qualcuno si prenda cura di loro! E quanti coniugi desiderano essere padri e madri ma non riescono per motivi biologici; o, pur avendo già dei figli, vogliono condividere l'affetto familiare con chi ne è rimasto privo. Non bisogna avere paura di scegliere la via dell'adozione, di assumere il "rischio" dell'accoglienza. E oggi, anche, con l'orfananza, c'è un certo egoismo.

L'oratorio
cambia veste



Una goccia per l'oratorio

Iban: IT40P0623001633000015162918

Anno III

19 (118) DOMENICA 8 MAGGIO '22



MADONNA DEI POVERI

Notiziario Parrocchia MADONNA DEI Poveri

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (capp. p.za Olivelli) - 18,00

Festive: 8.30-10,00 - 11,15 - 12,30 (in Filippino) -18,00

4ª DOMENICA DI PASQUA

At 21,8b-14; Sal 15; Fil 1,8-14; Gv 15,9-17

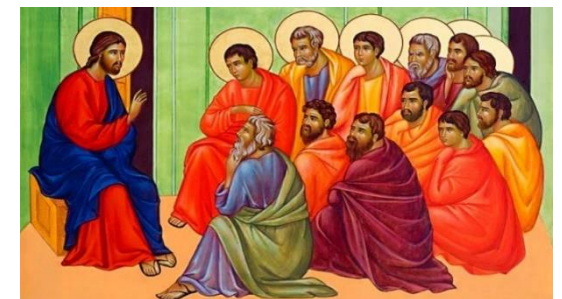
Ridare freschezza al comandamento di Gesù

Più bravi a organizzare la Caritas che a volersi bene.

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi». Siamo talmente abituati a leggere, ascoltare, commentare, predicare questa consegna di Gesù ai discepoli, da rischiare di risulturne vaccinati e da non provocarci più nessuna reazione. Anche perché la parola "amore", dicendo tutto – dall'amore delle canzonette, a quello dei genitori, a quello per la squadra di calcio... – finisce per non dire più niente. Proviamo, perciò, ad ascoltare le parole di Gesù come se fosse la prima volta.

Testimoniare l'amore

Gesù pronuncia queste parole nella sera dell'Ultima Cena, prima di avviarsi all'Orto degli Ulivi. Si rivolge agli amici intimi che hanno condiviso la sua vita e hanno appena cenato con lui. Essi, che sanno bene come egli li ha amati, ricevono la consegna di amarsi gli uni gli altri allo stesso modo. Non perché l'amore avrebbe dovuto fermarsi tra di loro, ma perché il comandamento dell'amore verso tutti, che avrebbero dovuto predicare, non sarebbe stato credibile se non lo avessero praticato. Anche a noi viene chiesta la stessa cosa: **predicate il comandamento dell'amore, dimostrando che ciò è possibile perché vi amate tra di voi.** Non sempre noi cristiani abbiamo dato e diamo questa testimonianza. Può essere capitato di avere organizzato il soccorso ai più deboli e bisognosi, litigando e sparlando gli uni degli altri. Può capitare di fare volontariato alla Caritas, sgomitando e sgambettando per primeggia-



re. Può capitare di aderire alle iniziative caritative della parrocchia, e di essere elemento di divisione e di chiacchiericcio nel condominio, o nella comunità parrocchiale stessa... Se non ci amiamo tra di noi, le nostre iniziative di carità verso i poveri non aprono spazi al Vangelo.

Un amore "fino a dare la vita"

Dice Gesù: «**come io ho amato voi**». Come ci ha amato? Lo chiarisce egli stesso: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici». **Fino a dare la vita. Questo è il riferimento. Questa è la misura.** Non è un amore a simpatia. Non è un amore a tempo. Non è un amore "a patto che". È l'amore che Dio ha per noi e che Gesù ha testimoniato "fino a dare la vita". Dice l'evangelista Giovanni: «In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati». **Fino a dare la vita...** Questo ci spaventa. Forse sarà possibile per alcuni "grandi", ma per noi "piccoli di poca fede" ci deve essere una misura scontata. Non c'è, perché "fino a dare la vita" significa vivere la nostra fede in Gesù come un umile morire quotidiano nel dare agli altri almeno un po' dell'amore che Dio dà a noi, ricominciando dopo ogni volontario o involontario egoismo. Un po' come i suoi amici dell'Ultima Cena, che subito dopo la consegna del Maestro non lo amarono come lui li aveva amati e li stava amando, ma scapparono. Però poi ritornarono e permisero al messaggio di Gesù di farsi riconoscere perché di loro si diceva: «Guardate come si amano». Se noi cristiani di oggi riuscissimo a farci riconoscere per lo stesso motivo, il Vangelo di Gesù troverebbe nuova accoglienza.

Per una gioia piena e vera

«**Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena**». Com'è possibile? Sembra una contraddizione, ma non è così, perché ciò che il Signore chiede è ciò che chiede nel profondo il nostro cuore. Cosa sarebbe la vita se questo amore che viene da Dio gratuitamente, senza "preferenze di persone", diffuso a larghe mani da Gesù per le strade della Palestina non circolasse per le nostre strade e non incontrasse la nostra vita? **Questo amore è il piacere della bellezza** che troviamo nelle cose, nelle persone, nelle situazioni. Questo amore è **l'amicizia**, cioè l'amore ricevuto e contraccambiato, fatto di fedeltà, di conforto, di confidenza, di sostegno che rende sopportabile e a volte persino leggera la fatica quotidiana. Questo amore è **la generosità, la gratuità, la bontà** che ci vengono donate senza averle chieste, senza averle meritate, inaspettate, senza chiedere ricompense e riscontri. Questo amore che viene da Dio e che Gesù ci ha chiesto di praticare e di testimoniare è la forza che ha mandato avanti e che manda avanti il mondo. Non deve mancare il nostro contributo.

(liberamente tratto da don Tonino Lasconi <https://www.paoline.it/blog/liturgia/ridare-freschezza-al-comandamento-di-gesu.html>)

Calendario messe

Sabato 7	16,30 18,00	(Capp. Olivelli)
Domenica 8 4 ^a di Pasqua	8,30 10,00 11,15 12,30 18,00	Def.ta Provvidenza e sr. Giovanna Def.to Mario Zani, sacerdote (in filippino) Per la comunità
Lunedì 9	8,00 18,00	Def.to Pasqualino
Martedì 10	8,00 18,00	
Mercoledì 11	8,00 18,00	Def.to Capani Roberto
Giovedì 12	8,00 18,00	Def.ti Basilio e Yolanda
Venerdì 13	8,00 18,00	Def.ti Antonio e Margherita
Sabato 14 S. Mattia ap.	8,00 16,30 18,00	(Capp. Olivelli)
Domenica 15 5 ^a di Pasqua	8,30 10,00 11,15 12,30 15,00 18,00	Per la comunità Def.to Luigi (in filippino) (ora di Maria) Def.ta Merlin Maria Teresa

Avvisi

Domenica 15	ore 15: ora di Maria
-------------	----------------------

- Continua il mese di maggio: ogni sera rosario davanti alla statua della Vergine dei Poveri in giardino.
- Possibilità di iscriversi per pellegrinaggio decanale il 30 maggio a Rho, vedere volantino.
- Iscrizione all'oratorio estivo, riferimento P. Allen Numero iscrizione limitato. Vedere volantino.
- Si sta preparando una vendita di torte per il 22 maggio
- Banca di riferimento per iban: Crédit Agricole: Parrocchia Madonna dei Poveri IT40P0623001633000015162918

Briciole d'oro

Imitiamo Maria nel suo amore al silenzio, non parlando più di quello che è necessario.

(da lettera di S. G. Marellò a don G.B.Cortona 24/10/1890)